

# IL GAY PRIDE AGITA IL PD

Non piace ai cattolici la partenza dal museo della Vergine. Ma la giunta tira dritto

È polemica anche tra i democratici per il Gay Pride. **Cevenini** osserva: «Si valuti lo spostamento della partenza del corteo dal museo della Vergine di San Luca». L'assessore Lepore: «Nulla da valutare»

**ADRIANA COMASCHI**  
BOLOGNA

Il Gay Pride nazionale in programma il 9 giugno a Bologna agita (ancora) il Pd a palazzo d'Accursio. Dove diverse voci, tra cui quella di **Maurizio Cevenini**, si levano per chiedere alla giunta di intervenire, per non far partire il colorato corteo dal Cassero di Porta Saragozza, luogo simbolo del culto della Madonna di San Luca. Questo infatti è il

punto per i cattolici del Pd. «È una polemica fuori dal mondo», premette **Cevenini**. Che però avverte giunta e partito: «Se ci fossero ancora margini di mediazione per il luogo della partenza, si eviterebbero speculazioni e polemiche». Più diretto il consigliere Angelo Marchesini: «La giunta deve capire bene se questa scelta ha effetti controproducenti». Ma il coordinatore Matteo Lepore tira dritto: «Non valutiamo» cambi nella partenza. → **COMASCHI ALLE PAGINE II-III**

## Gay Pride Cattolici Pd in agitazione Ma la giunta li ignora LA POLEMICA

**Nadia Monti (assessore Turismo)**

«È finita l'epoca di queste polemiche: Bologna si è sempre contraddistinta per la sua accoglienza e il rifiuto di discriminazioni. Non chiudiamoci e non torniamo indietro».



**Il punto di partenza**  
**Cevenini** solleva il dubbio: «Per evitare discussioni, si valuti lo spostamento dell'inizio del corteo da Porta Saragozza simbolo della Vergine di San Luca». Con lui alcuni consiglieri  
Ma l'assessore Lepore

tira dritto: «Non c'è nulla da valutare»

**ADRIANA COMASCHI**

BOLOGNA  
acomaschi@unita.it

Centrare il trentennale del Gay Pride sulle famiglie non è bastato. La manifestazione nazionale in programma il 9 giugno a Bologna agita (ancora) il Pd a palazzo d'Accursio. Dove diverse voci - tra cui quella di **Maurizio Cevenini** - già si levano per chiedere alla giunta di intervenire per non far partire il colorato cor-



teo dal Cassero di Porta Saragozza, tornato luogo simbolo del culto della Madonna di San Luca.

**Questo infatti è il punto** per i cattolici del Pd. Una contestazione che il "Cev", già mister preferenze, permette di non sposare: il Pride è «un appuntamento importante per la libertà e per i diritti», obiettare alla partenza da porta Saragozza «è una polemica fuori dal mondo». Allo stesso tempo però **Cevenini** mostra di avere ben presente gli effetti che l'accostamento del Pride alla Vergine può produrre nella politica cittadina. Nonché, evidentemente, nel suo stesso partito. E così "consiglia" la giunta Merola: «Se ci fossero ancora margini di mediazione per il luogo della partenza, si eviterebbero speculazioni e polemiche che non condivido». Solo poche ore prima, a radio Tau, il capogruppo dei democratici Sergio Lo Giudice aveva provato a sedare i malumori. Una «provocazione» la partenza del corteo omosessuale e transgender da uno dei punti simbolici del culto cattolico? Così l'avevano subito bollata Udc e Pdl, ma anche il consigliere Pd Tommaso Petrella. «Polemiche

che voglio consegnare a trent'anni fa», prova ad archiviare Lo Giudice, «attenzione a non fare prevalere scontri simbolici sulle questioni reali». E comunque, se si vuole discutere di simboli, «il cassero di Porta Saragozza è stato per vent'anni la sede della comunità gay-lesbica bolognese, lì sono nati l'Arcigay nazionale e Arcilesbica», insomma «ha un fortissimo valore simbolico per i cattolici, ma anche per la comunità omosessuale. Impariamo a fare convivere i simboli, sarebbe sbagliato metterli in contrapposizione».

**Un invito alla convivenza** che nel suo gruppo non tutti apprezzano. Raffaella Santi Casali, altra cattolica che il giorno prima aveva rinviato ogni valutazione (mentre già girava voce di una possibile lettera al sindaco da parte di alcuni eletti Pd), si inalbera contro l'equiparazione proposta da Lo Giudice. «Dire che il Cassero di Porta Saragozza è un simbolo dell'uno e dell'altro è offensivo per Bologna - attacca - non metterei le due cose sullo stesso piano. Lì è nato l'Arcigay decenni fa? Per i bolognesi da secoli rappresenta la Madonna di San Luca». Quindi

la Madonna di San Luca». Quindi la contestazione a Lo Giudice: «Su questi temi non parla a nome del gruppo, mica stiamo discutendo di bilancio». Concetto ribadito da Petrella: «Non ci può essere una linea del Pd su questo ed è positivo che ci siano sensibilità diverse, altrimenti saremmo un partito padronale». Ma Petrella non si limita a rivendicare una presa di distanza, e "avverte" i democratici: «Con la crisi e le famiglie sempre più in difficoltà sono questi i problemi da affrontare? Un partito di sinistra come il nostro dovrebbe chiederselo, invece di inseguire delle "mode"», discutendo di diritti. Ancora più diretto Angelo Marchesini: «Le famiglie hanno altre priorità. In ogni caso, se la partenza da Porta Saragozza infastidisce qualcuno, perché non cambiare? Mi pare che **Cevenini** colga un sentimento di popolo. Chiederei alla giunta di capire bene se questa scelta ha effetti controproducenti». Tanto per fare un esempio: «C'è l'emergenza bilancio, abbiamo bisogno di essere coesi». Il coordinatore della squadra del sindaco Matteo Lepore però tiene il punto: la giunta «non valuta» di cambiare il punto di partenza del Pride. ❖





**Quest'anno** il Pride nazionale si terrà a Bologna. Ed è già polemica, anche all'interno del Pd.